

“I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale” Pontificio Consiglio per i laici, famiglia e vita.

OPERA DI NAZARET

L'INCONTRO

“*Mettiamo ai voti se tu esisti?*”: così in occasione di elezioni politiche si era rivolto a dei giovani il professor Giovanni Riva, iniziatore della Compagnia dell'Opera di Nàzaret.

Questa domanda forse può descrivere due aspetti che nell'educazione dei giovani noi responsabili, laici e sacerdoti, abbiamo sempre presenti e che ci sono stati insegnati negli anni:

1. La ricerca della felicità personale e la perseveranza ad ascoltare la “voce del cuore”, seguire per scoprire il Mistero dell'esistenza, Colui che ti ha donato la vita e il suo significato.
2. Uno sguardo continuo ed appassionato alla società, cercare di collaborare al bene comune e la passione per l'altro e la sua realizzazione.

Lo sguardo alla felicità, il collaborare al bene comune e la passione per la realizzazione dell'altro hanno trovato risposta per noi nell'incontro con Gesù e modalità di espressione e vocazione, nell'incontro con la Compagnia dell'Opera di Nàzaret.

TESTIMONIANZA

L'esperienza giovanile nata all'interno dell'Opera di Nàzaret ha nel tempo preso il nome di “The Great Company”, per gli studenti delle scuole superiori e “The Others” per gli studenti universitari e conta gruppi in diversi Paesi e continenti: Americhe (El Salvador, Messico, Guatemala, Honduras, Venezuela), Asia (Giappone), Europa (Italia, Francia).

In diverse parti del mondo molti giovani incontrano e coinvolgono altri ragazzi e ragazze presentando questa Compagnia nella quale a loro volta loro stessi sono stati coinvolti.

Diceva nel 2009 il Prof. Riva: “*La missione è per il gusto di scoprire l'unità fra gli uomini, non per fare proselitismo, perché la conversione avviene se Dio lo vuole: “io ho scelto voi”. È la passione di scoprire che quello che hai dentro tu ce l'ha anche quello dell'altra razza (per capirci, dato che le razze non esistono), dell'altro quartiere, ecc. Riconoscere l'unità che lega tutti. È una passione che cresce dentro di te solo nella misura in cui sei gioioso di quanto ti è stato dato. Voler bene agli altri vuol dire volerne il bene, cioè che l'altro scopra ciò che io ho ricevuto. Questo è sempre un desiderio, non una pretesa. (Appunti del Consiglio dell'Opera di Nàzaret, 14 agosto 2009).*”

Riportiamo alcuni racconti dei ragazzi dei The Others in tutto il mondo che possono meglio raccontare la modalità con cui vive e si sviluppa questa “Compagnia” nel mondo:

In **Guatemala** per esempio:

Il 15 settembre in Guatemala è un giorno di festa e con gli studenti universitari volevamo cogliere l'occasione per trascorrere una giornata insieme ricordando perché siamo amici. Ci siamo trovati alle 9:30 Laura, Mishel, Diego, Lucia (la sorella di Diego) e io. La nuova amica, Lucia, ha 14 anni e in seconda media. Durante la mattinata siamo stati insieme nel parco facendo alcuni giochi insieme. Prima di pranzo abbiamo cercato un posto tranquillo per leggere una parte di “L'inevitabile trascendenza dell'azione” (frammento che è nella brochure della passeggiata a Mantova che abbiamo fatto in Italia). Poi ognuno è intervenuto: Laura: ha ricordato l'importanza della frequenza, perché stare insieme ricorda di non essere distratto e di continuare a costruire una vera amicizia. Ha inoltre aggiunto la sua impotenza al vedere le persone che soffrono nel mondo. Mishel: ha detto che la Compagnia l'ha cambiata: prima aveva paura di avvicinarsi agli altri, ma dopo aver visto come gli altri amici della Compagnia le si avvicinavano, è più facile trovare gli altri intorno a lei. Diego: ha descritto la realtà difficile del Paese e che nel mondo si vedono molti bisogni, pensare che ogni persona è diversa è importante e che occorre

essere tolleranti.

Io, per concludere, ho aggiunto che posso anche essere impotente nel vedere persone che soffrono nel mondo ma che questo è un motivo in più per avvicinare i miei compagni all'università e / o alla scuola; perché è nella mia circostanza che comincio a cambiare le cose.

A volte abbiamo voglia di aiutare i bambini che soffrono in un altro paese, ma non troviamo il tempo di aiutare un compagno di classe. Ho ricordato che tutti hanno il desiderio di felicità che ho anche io e la nostra amicizia può aiutarci a realizzare me stesso. Questa è stata la nostra giornata di venerdì. Un forte abbraccio, Trini.

E negli **Stati Uniti**, Alejandra, una ragazza dei The Other di El Salvador che lì si è trasferita ha voluto "ripetere" l'esperienza incontrata in Salvador:

Alejandra ha iniziato la condivisione a Los Angeles in un Foodbank. È andata con due suoi amici. C'era anche un amico della sua amica. Ha pensato di leggere prima e dopo il gesto "El sentido del compartir" e una parte de "La voce del cuore". Dopo la condivisione sono andati a pranzo insieme e Alejandra ha raccontato quello che aveva incontrato in El Salvador ai suoi nuovi amici, la guardería e il lavoro di Libros Libres. Ha detto che sono rimasti molto sorpresi di tutto il lavoro e un ragazzo, Erick, non poteva credere che qualcuno potesse preoccuparsi della felicità degli altri. Alla fine del pranzo ha proposto di mantenere fisso il momento una volta al mese e tutti le hanno detto di sì.

Anche qui in **Europa**, oltre che in Italia a Parigi

Racconta Anna, studentessa The Others a Parigi: Già da diverse settimane una nuova amica viene, ogni sabato, in condivisione con noi al centro per i senzatetto di Saint-Eustache. Si chiama Lanfang, è una ragazza cinese che fa il dottorato nella mia stessa università e che ho conosciuto quest'anno. Per la condivisione ci troviamo tutti i sabati alle 16.40 per iniziare insieme il gesto leggendo un pezzetto del testo "Il senso della condivisione" e recitando la preghiera condizionale, poi il lavoro nel centro si svolge dalle 17.00 alle 19.00. Le abbiamo regalato una copia del libretto tradotto in francese arrivando in condivisione, lei era già lì che ci aspettava e leggeva il libretto nell'attesa; un altro giorno, eravamo insieme a studiare in biblioteca ho visto che si era portata dietro il libretto e che l'aveva tra i suoi libri. Sono piccoli dettagli, ma la Compagnia rende bello il quotidiano. Una volta è venuta in condivisione anche un'altra amica che ci ha presentato Lanfang, che si chiama Haiping. Questo sabato parlando con Lanfang dopo la fine della condivisione mi ha detto che uno degli ospiti le aveva raccontato la sua storia e le difficoltà che vive e lei mi ha detto "Non avevo niente da rispondergli, ma credo che il nostro andare lì e ascoltarli sia già importante perché non sempre si ha qualcuno che ci ascolti". Spesso, dopo la condivisione, ci fermiamo un po' insieme anche per raccontarci quello che è successo, le conversazioni con le persone che vengono al centro o anche solo per dialogare tra noi. È stato dopo una condivisione, per esempio, che a Cecilia è venuta l'idea di invitare Lanfang e me a fare un atelier di cinese nella sua scuola, con gli alunni della classe di cui lei è la professoressa principale. Abbiamo così preparato insieme l'atelier e Lanfang è rimasta colpita dall'attenzione di Cecilia verso i suoi studenti (nella sua classe, infatti, ci sono due studenti cinesi che non parlano molto e sono rimasti molto contenti perché gli abbiamo chiesto di aiutarci durante l'atelier e si sono sentiti valorizzati). È stato bello perché occasione per mostrare un modo diverso che impariamo, guardando a Gesù che sapeva stare con tutti e grazie alla Compagnia che ce lo insegna nel quotidiano e anche perché l'invito di Cecilia mi ha fatto vedere che quando uno ama la Gesù non si tiene nulla per sé, nemmeno il suo luogo di lavoro.

Questo venerdì poi Berta, la ragazza ungherese che era studentessa di Cecilia a Caen e che hai conosciuto alla sua discussione di tesi, era a Parigi di passaggio e quindi abbiamo pranzato con lei. Il pranzo è stato una bella occasione di racconto della Compagnia e di invito anche ad aiutarci per il banchetto dell'usato che stiamo organizzando per raccogliere fondi per le missioni. Già il giorno dopo Lanfang, in condivisione, ci ha portato qualche oggetto da vendere.

In **Giappone**, la professoressa Volpe alla Università Nanzan coinvolge i suoi studenti e presenta loro l'amicizia dei The Others. Per esempio un ragazzo taiwanese, che si chiama Jo, ha detto durante il suo seminario: "In tutto il materiale che leggiamo il prof. Riva propone sempre la compagnia come il mezzo per affrontare tutti i problemi, lo studio, il lavoro, il rapporto con i genitori, la sofferenza, ecc.. Sarebbe bello se tale compagnia esistesse. Però io non mi fido perché sono stato tradito dal mio miglior amico". Allora gli ho detto: "ma Jo, guarda Yanint, guarda Pietro. Ti fidi di loro?". E lui: "Sì". "Ecco, allora, comincia da questi due". E pensa che Jo, che di solito non frequenta i gesti, ha deciso di venire alla due giorni di incontro per studenti universitari che comincia domani. Yanint, thailandese, di madre protestante, di padre buddista e di origini cinesi, che fa la coordinatrice de The Others, ha detto durante un incontro: "con amici così, non ho paura. Perché loro mi aiutano sempre, senza chiedere niente in cambio, perché loro amano secondo l'agape di Gesù". Haruka che alle vacanze disse: "Io proprio mi scoccio di andare alla condivisione. Però ci vado, perché è giusto e mi serve a guarire un po' dal mio egocentrismo".

Oppure il gruppetto dei giovani che si sono laureati a marzo e che hanno formato una piccola agape. Tatsuro lavora a Osaka, e così non partecipa sempre perché l'incontro è a Nagoya. Allora l'agape va in trasferta a Osaka, cioè una volta al mese vanno dove è lui. Una ragazza del corso di cristianesimo, nella relazione finale mi ha scritto: Io posso negare l'esistenza di Dio, ma non posso negare le vite di Giovanni Riva, Madeleine Delbrel, Giorgio La Pira.

UNA FREQUENZA

C'è una proposta ai giovani dell'Opera di Nazaret, una regola fatta di "gesti" periodici e settimanali, di preghiera, di condivisione, di giudizio sulla realtà con l'aiuto del magistero della Chiesa:

1. **La Conversazione** settimanale su un tema proposto e al termine un giudizio comune
2. Un **Gesto di Condivisione** settimanale con anziani, bambini in gravi situazioni di disagio e povertà materiale e spirituale, nel quale ci si comunica agli altri, si ascoltano, si condivide il proprio tempo e sempre all'inizio si riprende, insieme ad una preghiera il motivo.
3. Un **Momento di studio** comune per l'aiuto alla comprensione del Corso di catechesi scelto per l'anno
4. Un **Raduno Mensile** di assemblea, di racconto della vita nell'ambiente, con la preghiera, la convivenza e una sintesi e proposte per il futuro
5. **La Preghiera**: un momento di preghiera ogni giorno in un luogo che si anche di testimonianza, all'interno dell'Università.

Sono proposti a tutti i giovani alcuni momenti annuali di tre giorni ciascuno: nella **Settimana Santa** e un **Convegno annuale** a novembre. Tutti, poi, provenienti da ogni continente, Giappone, Europa, America centrale, Messico si ritrovano alla **Vacanza centrale** e, al suo interno alla **Settimana culturale** chiamata **Tonalestate** sulle Alpi italiane, per convivenza, studio, incontro e lavoro culturale, quest'ultimo da riprendere poi, adeguandolo alle proprie realtà.

CRESCERE INSIEME CON GESÙ NEL MONDO

Nel messaggio in preparazione alla XV giornata mondiale della gioventù del 2000 la Chiesa ci esortava: "*Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere santi del nuovo millennio!*". A questo oggi sappiamo di essere chiamati e questo oggi chiediamo a quei giovani che abbiamo la responsabilità di accompagnare nel cammino della Compagnia dell'Opera di Nazaret.

Fargli conoscere Gesù, risposta al desiderio di felicità nostra e di tutti gli uomini, e suggeriamo quei passi che possano aiutarli a diventare protagonisti della società.